

il Governo a concedere per una serie d'anni la somma di 25,000 lire all'anno alla compagnia reale. Io non entro nel merito della questione, perchè credo non sia il caso; ma qualora vi si entrasse, mi riserverei di esporre altre ragioni.

DEMARIA, relatore. La Commissione ha avvertito quanto l'onorevole deputato Valerio all'inopportunità di dare un voto preventivo di bilancio a proposito di questa petizione; e perciò disse appunto che non poteva prendere le conclusioni chieste dal petente, imperocchè egli chiedeva che la Camera fin d'ora invitasse il Ministero a rinnovare il contratto sulle basi del sussidio. La Commissione ha detto apertamente che non credeva di poter appoggiare tale domanda. Ma la Commissione considerando il vantaggio recato da un teatro morale e dall'esercizio dell'arte drammatica nel modo così distinto, così lodevole, con cui l'esercita da tanti anni nel nostro paese la reale compagnia drammatica, non ha nemmeno creduto che si potesse mettere affatto in disparte la domanda della medesima; epperò ha assentito il rinvio al Ministero, onde il medesimo faccia per la compagnia reale tutto quello che è in sua balia nei limiti in cui è stretto dalla necessità di riservare nel bilancio da discutere quanto si riferisce alla sovvenzione.

Ecco le ragioni per le quali la Commissione è venuta a conclusioni che in sostanza rientrano nello spirito delle riflessioni del deputato Valerio, imperocchè la Commissione non ha pregiudicato per nulla il diritto riservato alla Camera di discutere la questione del sussidio quando verrà il bilancio.

BASTIAN. Je partage, sur un point, l'opinion de M. Valerio. Je pense comme lui qu'on pourrait renvoyer cette question à la discussion du budget; mais je crois aussi qu'on peut prononcer séance tenante et dire qu'on refuse, parce que chacun doit s'amuser à ses dépens, et que ce n'est pas aux provinces à payer les plaisirs de la capitale! (*Movimento*)

VALERIO LORENZO. Io rispondo al signor relatore che credo che si debba passare all'ordine del giorno, perchè il rinvio al Ministero dell'interno, nei termini in cui è redatto, non ha alcun valore; ed io sono uno di quelli che hanno creduto di dover sempre insistere, e dentro e fuori del Parlamento, affinché gli inutili rinvii di petizioni ai signori ministri non abbiano luogo così frequentemente.

Io penso che non si debbano rinviare al Ministero, se non che quelle petizioni per le quali vi ha una risoluzione a prendere domandata dalla giustizia. Allora esse debbono essere rinviate perchè la Camera può poscia chiederne conto al Ministero; ma il mandare una petizione, mentre la relazione conchiude contro la medesima, mentre si riconosce che quanto è richiesto dai petenti non si può fare, per me lo credo perfettamente inutile.

Io ho già detto che non entro nella questione speciale, però conchiudo col signor Bastian che, nelle condizioni in cui è il nostro paese, in cui sono le nostre provincie, dopo la discussione che ci ha occupati in questi ultimi giorni, nella quale il danaro destinato alla difesa del paese venne così acerbamente contrastato, dopo che abbiamo (cosa nuova ed unica al mondo) imposti gli ospedali, imposti gli asili infantili, imposte le case di beneficenza, imposto il patrimonio del povero, noi non possiamo spendere 25,000 lire all'anno per mantenere un teatro privilegiato in Torino. Non consentendo altri privilegi, tanto meno debbono esistere quelli di piacere.

DEMARIA, relatore. Se non vi fosse altro mezzo di assecondare la domanda del direttore della compagnia reale che col sussidio pecuniario che domanda, certamente avrebbe ragione l'onorevole deputato Valerio: ma è egli dimostrato che non abbia il Governo altro mezzo fuori di questo per as-

secondare le viste del direttore della compagnia reale? È egli dimostrato che non si possa in altro modo conservare alla nazione questa compagnia, che si può dire a quest'ora un'istituzione nazionale?

Imperocchè non è solo come compagnia drammatica destinata al divertimento degli abitanti della capitale, ma vuol essere considerata questa compagnia come una scuola dell'arte drammatica, la più pregiata dell'Italia, come scuola educativa dei costumi, e come sorgente d'istruzione; ora, considerandola per li suoi precedenti, per il modo con cui è composta, come corrispondenti a tali scopi, egli è sotto questo rapporto che la Commissione ha creduto meritasse assai riguardo.

GALVAGNO, ministro di grazia e giustizia. Debbo dire alla Camera che quando io reggeva il Ministero dell'interno fui avvertito che stava per presentarsi dalla compagnia reale una petizione alla Camera.

È bene che questi ricordi che il contratto colla compagnia reale va a scadere nell'anno prossimo. Ora in tale condizione di cose, o la compagnia reale si scioglie, o si riforma, come ha intenzione di farlo. Quindi parrebbe se non necessario, almeno utile che il Ministero avesse un certo tempo per riflettere, perchè qualora la Camera decidesse che la compagnia reale debba conservarsi, non dico con 25 mila lire all'anno, perchè si potrebbe forse fare a meno, ma con qualche vantaggio, potesse essere, se non sicuro, almeno probabile che la Camera sarà per approvare il suo operato, giacchè sarebbe inutile che esso trattasse con chi vorrebbe con lurre questa compagnia, ove non avesse una certa probabilità di riuscire presso la Camera per ottenere quel poco fondo che occorrerà per ciò.

Egli è adunque in questo senso che io aveva lodato il divisamento di presentare una petizione alla Camera, la quale avrebbe dato occasione per entrare in siffatta questione, e per motivare un voto, il quale, senza vincolare la Camera, facesse almeno in modo che il Ministero potesse essere autorizzato ad entrare nelle trattative, per una riforma della compagnia reale. Quindi io crederei di proporre alla Camera, non potendo più sostenere questa discussione in un affare che non mi riguarda, di voler sospendere questa discussione sino alla settimana ventura, in cui il ministro dell'interno potesse dare qualche spiegazione.

Voci. Sì! sì!

CAVOUR GUSTAVO. Senza associarmi interamente alle ragioni esposte dagli onorevoli precipuanti, io dirò che non trovo molto logico, nè molto equo che i piaceri degli abitanti della capitale gravitino su tutti gli abitanti dello Stato, e che per esempio i Sardi, che io qui particolarmente rappresento, e che si trovano i più lontani, paghino perchè i Torinesi vadano al teatro (*Movimento di dissenso*).

Quindi è che io voto per l'ordine del giorno puro e semplice.

VALERIO LORENZO. Chiedo la parola contro la sospensione.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Valerio.

VALERIO LORENZO. Io credo essere miglior cosa che la Camera decida di presente questa questione. Nelle condizioni in cui si trovano le nostre finanze, colle imposte che ci sono ancora proposte, dopo che abbiamo tolte al ministro dell'interno le lire 10,000 all'anno, colle quali aiutava l'arte ben più importante della pittura e della scultura, quando abbiamo fatti sacrifici gravi all'animo nostro onde restaurare le nostre finanze, noi non possiamo lasciare indecisa davanti al paese una questione per cui sia creduto probabile che per